

invisibile in visibile visibile

VI Congresso ASU
VisibileInvisibile: percepire la città tra descrizioni e omissioni

III.

Città d'inchiostro

a cura di
S. Adorno, G. Cristina, A. Rotondo



SCRIMM

VI Congresso AISU

VisibileInvisibile: percepire la città tra descrizioni e omissioni

Catania
12-14 settembre 2013
Monastero dei Benedettini

atti a cura di
Salvatore Adorno
Giovanni Cristina
Arianna Rotondo

III. Città d'inchiostro

collana *Collaborazioni* - 2
ISBN 978 88 98547 09 8

grafica e impaginazione
Ivano Mistretta

revisione testuale
Roberta Caruso
Chiara D'Amico

indicizzazione
Alessandro De Caro

© 2014 Scrimm Edizioni
Catania

www.scrimmedizioni.com

Rosa Maria Delli Quadri

L'editoria di viaggio nella Napoli dell'Ottocento

Il settore dell'editoria di viaggio napoletana relativa al 1800, pur risultando argomento suggestivo e nonostante l'apprezzabile quantità di edizioni pubblicate nell'arco di tutto il secolo, resta ad oggi inesplorato fino in fondo e ancora non calato in un contesto che vada oltre lo stretto ambito cittadino o regnicolo¹. Affrontarne lo studio – i cui risultati sono stati pubblicati nel volume *Viaggiare con i libri. Saggi su editoria e viaggi nell'Ottocento* a cura di G. Tortorelli² – ha voluto dire innanzitutto fare riferimento a un lungo arco temporale che, per quanto riguarda il Mezzogiorno, è ricco di avvenimenti storici e politici che hanno generato molteplici cambiamenti anche nell'ambito dell'editoria napoletana. Sulla base di un'indagine condotta a partire dalla ricognizione delle fonti di viaggio a stampa ottocentesche e dallo studio delle vicende editoriali napoletane del secolo in questione, l'intento è stato quello di esaminare la realtà partenopea come laboratorio per spiegare che tipo di legame esiste tra la stampa delle guide a Napoli e gli avvenimenti storici che hanno contraddistinto tutto il secolo in questione. Inoltre, si è provato ad analizzare il ruolo e le risposte dell'editoria napoletana rispetto alle prospettive e ai mutamenti del viaggio e dei viaggiatori. L'età napoleonica, come suggerisce Berrino, introduce in molti paesi europei nuovi parametri in merito ai trasporti, al commercio, alla pubblica sicurezza e anche per questa ragione le guide a stampa rivestono un ruolo importante, con titoli, edizioni, traduzioni e un numero molto elevato di testi che raccomandano al viaggiatore le opere da tener presente per conoscere più a fondo regioni, città, monumenti e curiosità³. È il momento in cui

avviene un cambiamento radicale anche del “libro di viaggio” pensato come descrizione dei luoghi elaborata da una parte attraverso l’esperienza soggettiva, dall’altra come un elenco di informazioni e istruzioni utili, il più possibile obiettivo. Una descrizione dei luoghi che cominci a rendere visibile quanto fino a quel momento era stato invisibile. In un tale contesto, si è cercato di porre in evidenza la capacità dell’editoria napoletana di prestare attenzione a ciò che avviene oltralpe, valutando il suo ruolo proprio rispetto ai mutamenti del viaggio e dei viaggiatori, in quanto settore importante di un patrimonio di indiscutibili competenze imprenditoriali. Competenze formatesi durante la politica di sostegno dei governi borbonici, che in seguito, nell’impatto con il processo di unificazione politica ed economica dell’Italia, andrà in gran parte disperso⁴.

Un primo dato importante emerso dalla indagine, e su cui si basa gran parte dell’impianto del lavoro, riguarda il nesso esistente tra la stampa del materiale “guida” e gli avvenimenti storici che hanno contraddistinto tutto l’Ottocento. È vero che i tipografi-editori napoletani poco dopo l’inizio del secolo passano dall’esperienza politica del Decennio francese, e quindi dal tentativo di dare impulso all’attività tipografica attraverso una più moderna legislazione, al restaurato controllo borbonico della produzione e della circolazione dei libri⁵. È anche vero, però, che analizzando le molteplici edizioni reperite delle guide di viaggio vere e proprie, ma anche del materiale “guida” stampato a Napoli nell’Ottocento – e senza perdere di vista quella prospettiva più ampia e internazionale cui si faceva prima riferimento – risulta abbastanza evidente che questo filone non sembra risentire tanto dei cambiamenti politici che avvengono durante tutto l’arco del secolo, e che inibiscono molto le pubblicazioni in altri settori, quanto delle circostanze legate all’ingresso nel Regno dei viaggiatori e soprattutto degli stranieri che scendono numerosi, cui sostanzialmente questo tipo di prodotto è indirizzato, seguendo così la scia del flusso “turistico”. L’espansione e l’evoluzione del *Grand Tour* per tutto il Settecento, unite al passaggio graduale dal viaggio “di conoscenza”, condotto con metodo scienziato, al viaggio dei sensi, in cui le emozioni prendono il sopravvento, incoraggiano l’elaborazione di veri e propri manuali per i viaggiatori, guide e itinerari che man mano si arricchiscono di ulteriori

acquisizioni e nuove conoscenze, di regolari aggiornamenti e aggiunte di illustrazioni di monumenti e luoghi. Ci si pone di fronte al viaggio come “veri” viaggiatori e non più solo come semplici osservatori, il percorso diventa importante quanto la meta e quest’ultima contempla sempre di più il Sud della penisola grazie anche all’avvio degli scavi di Pompei ed Ercolano da parte di Carlo III di Borbone – scavi che solo nella prima metà dell’Ottocento procederanno più velocemente –, i cui ritrovamenti contribuiscono ad ampliare quel confine stereotipato e a richiamare un gran numero di stranieri che si spinge così fino alle rovine, alle pietre, al “regno dei morti”. Più tardi, nel 1786, il viaggio di Goethe in Italia rappresenta un momento importante contro la standardizzazione dell’itinerario classico, che fino ad allora aveva fissato il limite meridionale della penisola a Roma. Il resoconto dello scrittore tedesco, pubblicato tra il 1816 e il 1829, diventerà una nuova guida per il viaggiatore romantico dell’Ottocento, richiamando sempre più stranieri nel Mezzogiorno e soprattutto a Napoli⁶. Analizzando il numero delle pubblicazioni reperite è risultata palese una carenza di materiali “guida” nel periodo del Decennio dovuta, quasi certamente, al Blocco continentale attuato da Napoleone nel 1806, con il quale si chiude l’ingresso nel continente e nel Regno agli inglesi, i viaggiatori più numerosi e che dovranno aspettare il rientro dei Borbone nel 1815 per poter tornare al Sud. I viaggi, dunque, riprendono solo dopo la Restaurazione e i viaggiatori mostrano tutta l’esigenza di guide nuove. Ciò che è apparso evidente, inoltre, è che a Napoli dal ritorno dei Borbone sul trono fino agli anni Cinquanta si ha un incremento nel settore dell’editoria di viaggio e una produzione di materiali “guida” che in determinati periodi raggiunge anche picchi considerevoli. In seguito, fino alla fine del secolo e anche oltre, avverrà una significativa riduzione. L’interesse per le antichità, gli scavi e i ritrovamenti archeologici spinge sempre di più gli stranieri a visitare certi luoghi, richiamati non solo dalla celebrità dei monumenti, ma anche dai fenomeni naturali offerti da vulcani semi estinti che presentano ancora le loro produzioni chimiche, dalle montagne formate in una sola notte e dalle acque minerali di ogni specie. Al tempo stesso, stimola quei “locali” che ricoprono determinate funzioni a scrivere opere legate a queste tematiche. Le guide si fanno più

articolate e più ricche e gli editori napoletani sembrano comprenderne, in questo periodo, tutta l'utilità in relazione a una città, grande meta di viaggio, dove tuttavia non è proprio semplice arrivare. Un discorso che riguarda l'editoria di stato e materiali "guida" di un certo tipo, pensati per un pubblico anche d'oltralpe, è stato fatto in relazione all'attività della Stamperia Reale, officina fondata da Carlo di Borbone nel 1748 soprattutto con lo scopo di diffondere le scoperte dei siti di Ercolano, Pompei e Stabia, e che nel corso del XIX secolo conta una produzione di migliaia di titoli. La monarchia borbonica non riprende solo a scavare più in fretta all'inizio del XIX secolo, ma commissiona anche opere che attestino l'importanza dei ritrovamenti, con l'aggiornamento dei nuovi reperti e che, soprattutto, siano di utilità e servano da richiamo per viaggiatori stranieri e italiani. Non si tratta solo di una coincidenza se si ha una concentrazione di queste pubblicazioni, intorno al 1827, quando città come Napoli e Palermo costituiscono un forte richiamo sia dal punto di vista turistico sia commerciale. È un momento in cui il nuovo re Francesco I porta avanti, come sottolinea Moscati, una politica di incremento dell'attività industriale, di opere di bonifica, di appoggio agli studi scientifici, cercando di fare affidamento solo sulle proprie energie nonostante tutte le problematiche legate al soffiare dei venti liberali e costituzionali. Un altro importante dato emerso durante la ricerca è la tendenza da parte di alcuni autori ed editori napoletani a immettere sul mercato e a far circolare guide tradotte in lingua inglese e francese, che si mantiene costante per tutto il secolo e si spiega facilmente tenendo conto del fatto che gli stranieri che entrano nel Regno non sono pochi. È ovvio che il materiale "guida" non è rivolto solo ed esclusivamente ai turisti, ma a tutti i "curiosi", come spesso gli autori stessi scrivono, che per un motivo o per un altro si trovano a soggiornare in città e a percorrere il regno.

In questi anni il panorama editoriale napoletano è costituito da un composito sistema di produzione e da una rete di distribuzione che si snoda attraverso i diversi quartieri della città, tra officine che si tramandano da padre in figlio sviluppando nuove abilità imprenditoriali, manodopera scelta, utilizzo della tecnologia e relazioni commerciali costanti con i mercati librari più forniti d'Italia e d'Europa. Lo sviluppo che ne

deriva è anche e soprattutto il risultato, come suggerisce Trombetta, di un clima politico e civile tollerante e distante dalle sanzioni repressive adottate dai Borbone dopo le insurrezioni del 1820-1821⁷. I primi quindici anni del regno di Ferdinando II, dal 1830 al 1845, sono caratterizzati da un grande dinamismo da parte dell'editoria napoletana e la corposa pubblicazione di materiali rivolti ai viaggiatori ne è la riprova. Da parte della monarchia borbonica viene attuata una politica che, unita anche al proposito di sviluppare delle competenze autonome e maestranze nuove, è indice di un'inclinazione a incentivare, seppur nella più severa vigilanza dei contenuti, la produzione nazionale della stampa. Lo studio svolto è stato anche un tentativo di verificare e quantificare il dinamismo editoriale partenopeo a ridosso di un avvenimento che rappresenta un momento importante, forse il più importante, sia per Napoli sia per il filone dell'editoria di viaggio. Nel 1843 a Milano la capitale borbonica viene scelta quale sede del VII Congresso degli Scienziati e da quel momento fino al 1845, anno dell'adunanza, la città diventa una fucina di guide, descrizioni, passeggiate, itinerari e manuali con vedute, immagini e disegni che la rendano più bella e accattivante agli occhi dei 1613 partecipanti, di cui 851 regnicoli, e il restante diviso tra italiani di altri Stati e stranieri, i cui nomi risultano tra i più prestigiosi del mondo scientifico di questi anni. Se da un lato le autorità stanziavano fondi per ristrutturare palazzi nobiliari in cui intrattenere gli scienziati e per abbellire gli spazi più importanti della città, addirittura cambiando l'antica toponomastica per dare nomi più decorosi alle strade e ai "vichi", dall'altro autori ed editori investono nella pubblicazione di opere che descrivano Napoli in un "certo" modo. Sulla base dei dati rilevati, il 1845 risulta l'ultimo vero momento di gloria per l'editoria di viaggio napoletana, mentre dopo gli anni Cinquanta ha inizio una riduzione del materiale "guida", legata non tanto alla diminuzione dei viaggiatori, quanto all'invasione del mercato da parte delle *Handbooks* straniere, prima di tutto inglesi e poi tedesche, relative al Regno delle Due Sicilie.

A segnare, però, una linea di demarcazione molto importante dal 1841 in avanti è l'inglese Thomas Cook di Leicester, primo imprenditore turistico, che diventerà il personaggio di spicco dei viaggi organizzati

vittoriani creando a Londra un'agenzia di viaggi-vacanze popolari ed economici, gruppi selezionati, biglietti cumulativi, uffici di cambio, tagliandi per alberghi, accompagnatori e interpreti nei Paesi stranieri, facendo diminuire col tempo le tante riserve nei confronti dei viaggi al Sud perché li semplificherà e li addomesticherà, sostituendo la confusione e la complessità con la regolarità e la semplificazione⁸. Alla domanda di questo neonato turismo culturale borghese risponde John Murray, editore-redattore londinese, il primo a raccogliere materiale per i nuovi turisti, bisognosi di avere con sé guide tascabili, pratiche e attendibili, con informazioni non solo culturali (descrizioni artistiche e storiche) ma anche utili e indispensabili (prezzi, orari, misure, distanze, valore delle monete) su tutti i paesi meta del *Grand Tour*. La famosa serie delle *Murray's Handbooks* o *Murray's Red Guides* ha inizio nel 1836 con la *Handbook of Holland*. L'uscita, nel 1853, della *Handbook for travellers* per il Sud Italia, esclusa la Sicilia fino al 1864 (l'itinerario arriva fino a Reggio), a cura di Octavian Blewitt e frutto di tre soggiorni a Napoli, costituisce sicuramente un elemento nuovo e fastidioso nel panorama dell'editoria di viaggio partenopeo di questo periodo. La guida, che non riguardava solo la capitale ma tutto il Regno continentale, completa di mappa, si poteva trovare dall'*agent* di Murray in città, l'editore-libraio-legatore tedesco, ma non tipografo, Albert Detken, il primo sotto i Borbone a importare e divulgare dal 1848 in avanti, anche in modo clandestino, le migliori opere straniere. La risposta napoletana alle *Handbooks* inglesi sembra venire solo da alcuni editori, o con riedizioni di fortunate guide del passato, come nel caso di Celano, o con lavori relativi quasi esclusivamente alla città e ai suoi dintorni, con un'impostazione e una derivazione tipicamente romantiche e ancora indirizzati al viaggiatore "tipo" del *Grand Tour* e non al nuovo turista.

Nel periodo postunitario l'editoria napoletana attraversa una fase difficile certamente, dovuta a una serie di fattori tra cui l'abolizione del protezionismo doganale e il riconoscimento del diritto d'autore che, uniti alla mancanza di supporti politici da parte del nuovo governo, conducono inevitabilmente alla crisi del settore editoriale⁹. Di conseguenza, il filone del materiale "guida" che, come si è visto, aveva raggiunto punte elevate

di eccellenza tipografica, subisce una forte diminuzione. Va sottolineato che le guide Murray vengono affiancate anche da quelle del tedesco Karl Baedeker che nel 1842 pubblica la prima guida della Germania. La prima guida sul Sud Italia, la Sicilia e le Isole Lipari esce solo nel 1867, tradotta in inglese, con quattro mappe (dell'Italia, dei dintorni di Napoli, della Sicilia e dell'Etna) e sei cartine (Napoli, Pompei, Palermo, Girgenti, Messina, Siracusa e dintorni), che rappresentano una novità rispetto a quelle inglesi. Anche in Francia Adolphe Joanne nel 1841 avvia una serie che diventerà *Les Guides Bleus* nel 1916. Insomma, lo sviluppo delle guide europee si diversifica grazie alla forte crescita del turismo, anche organizzato, e al cambiamento dello *status* sociale del viaggiatore e il "libro di viaggio" si allontana sempre di più dalla descrizione dei luoghi elaborata attraverso l'esperienza soggettiva, si "sfebbra" insomma, pur conservando tratti distintivi dell'età romantica. Dopo l'Unità, nel Sud della penisola si attiva un turismo più numeroso da parte dei "connazionali", che prima del 1861 erano frenati dalla carenza di strade, dalla pericolosità di quelle poche esistenti, dalle dogane, dalla eccessiva burocrazia, dalla stereotipia sul Mezzogiorno e che, una volta eliminate le frontiere, cominciano ad aggiungersi agli stranieri. Grazie al vapore e alle ferrovie, l'agenzia di Cook con i suoi viaggi organizzati apre la strada a un turismo nuovo fatto di "moderni" *tourists*, facendo da ponte tra Gran Turismo e turismo di massa. Si conclude il periodo del viaggiatore inglese *grandtourista* che deve provvedere a tutto grazie all'aiuto di conoscenze personali, dai documenti, ai permessi e alle informazioni e con la *Cook and Son* inizia quello di un "turismo culturale" – in questa fase ancora lontano dal significato che gli attribuiamo oggi –, cui viene offerta una visione "rassicurante" dell'Europa meridionale, quindi anche del Mezzogiorno italiano, del Levante, dell'Egitto e della Terra Santa. In questa nuova dimensione, in cui si assiste all'apertura di nuovi orizzonti mediterranei e levantini, ma anche al fiorire di centri balneari in tutta Italia, l'ultimo sforzo dell'editoria di viaggio napoletana può considerarsi quello di Morano intorno agli anni Ottanta. Fondata nel 1849, la tipografia-libreria dei tre fratelli calabresi viene considerata la casa editrice più importante del Mezzogiorno e punto di riferimento di un gruppo di intellettuali tra cui

Bonghi, i due Spaventa, De Sanctis, Fiorentino e Settembrini¹⁰. Sempre negli anni Ottanta iniziano a essere pubblicati lavori, per lo più scritti da medici, sulle stazioni balneari e climatiche, più rivolti ai malati che ai turisti, in un'ottica senz'altro diversa rispetto a quella della guida sulla città e sui dintorni e per attestare, al contrario, i benefici che si possono ricevere¹¹. A dare, tuttavia, il colpo definitivo all'editoria di viaggio napoletana ci pensa il Touring club italiano, che sul finire del secolo si affaccia sul mercato con le *Guide d'Italia* (1894) e lo chiude con la prima *Guida-Itinerario dell'Italia e di alcune strade delle regioni limitrofe* (1897). Solo dal 1914 in avanti pubblicherà le "rosse" regionali, prima tra tutte quella del Piemonte¹². Dopo una prima metà del secolo in cui gli editori partenopei rispondono prontamente alle domande sempre più nuove e più esigenti da parte dei viaggiatori, pubblicando lavori che in diversi casi hanno grande successo, l'unificazione della penisola porta con sé l'uscita di scena del materiale "guida". Non solo perché il nuovo governo italiano non presta la giusta attenzione all'industria editoriale di Napoli e dell'intero Mezzogiorno o perché l'ormai vecchia capitale borbonica perde la sua centralità rispetto ad altre città che, al contrario, la rafforzano. Come già detto, l'ingresso sulla scena di agenti di viaggio europei, come Cook e suo figlio Thomas, rivoluziona il sistema facilitando e accelerando la diffusione del viaggio organizzato con la pianificazione e l'ottimizzazione dei servizi già esistenti e con un nuovo modo di spostarsi su itinerari già tracciati sulle guide e su percorsi inediti. Una nuova tipologia di viaggio, insomma, che porta con sé moderni viaggiatori, i "turisti", che non hanno più bisogno del materiale "guida", ma di lavori che oltre a fare compagnia al "forestiere" in qualche modo servano quasi come statistiche o annali di Belle Arti. Un obiettivo che sarà possibile trovare nelle guide del Touring ma, come riassume bene Berrino, «in ogni caso, la lettura di questa vasta produzione di guide, combinata alle esperienze di viaggio, prepara un terreno fertile, sul quale verso la fine del secolo potrà attecchire il discorso – a opera in particolare proprio del Touring club italiano – di una presa di coscienza del turismo nazionale»¹³.

Note

- ¹ Sull'editoria napoletana dell'Ottocento cfr. V. Trombetta, *L'editoria napoletana dell'Ottocento. Produzione, circolazione, consumo*, Milano, FrancoAngeli, 2008; A.G. Marchetti *et al.* (a cura di), *Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio*, 2 tomi, Milano, FrancoAngeli, 2004.
- ² R.M. Delli Quadri, «Napoli dentro e...Napoli fuori»: editoria di viaggio napoletana nell'Ottocento, in *Viaggiare con i libri. Saggi su editoria e viaggi nell'Ottocento*, a cura di G. Tortorelli, Bologna, Pendragon, 2012, pp. 65-104.
- ³ A. Berrino, *Storia del turismo in Italia*, Bologna, il Mulino, 2011, p. 25.
- ⁴ L. De Matteo, «Noi della meridionale Italia». *Imprese e imprenditori del Mezzogiorno nella crisi dell'unificazione*, Napoli, ESI, 2002.
- ⁵ V. Trombetta, *L'editoria a Napoli nel decennio francese. Produzione libraria e stampa periodica tra Stato e imprenditoria privata (1806-1815)*, Milano, FrancoAngeli, 2011.
- ⁶ J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, Novara, Epidem, 1980.
- ⁷ V. Trombetta, *L'editoria napoletana e il Congresso degli scienziati*, in M. Azzinari (a cura di), *Il Settimo Congresso degli Scienziati a Napoli nel 1845. Solenne festa delle scienze severe*, Napoli, Arte Tipografica, 1995, p. 42.
- ⁸ B. Dawes, *La rivoluzione turistica. Thomas Cook e il turismo inglese in Italia nel XIX secolo*, Napoli, ESI, 2003; *The History of Tourism: Thomas Cook and the Origins of Leisure Travel*, Introduced by Paul Smith, London and New York, Routledge/Thoemmes Press, 1998.
- ⁹ P. Macry, *La Napoli dei dotti. Lettori, librai e biblioteche di un ex-capitale (1870-1890)*, «Meridiana», 1988, 4, pp. 131-161; G. Tortorelli, *L'inchostro sbiadito. Studi di Storia dell'editoria italiana*, Bologna, Pendragon, 2009; Id., *Tra le pagine. Autori, editori e tipografi nell'Ottocento e nel Novecento*, Bologna, Pendragon, 2002; Id., *Studi di storia dell'editoria italiana*, Bologna, Pàtron, 1989; A. Gigli Marchetti, *Le nuove dimensioni dell'impresa editoriale*, in Gabriele Turi (a cura di), *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Firenze, Giunti, 1997, pp. 115-163; N. Tranfaglia, A. Vittoria, *Storia degli editori italiani. Dall'Unità alla fine degli anni Settanta*, Bari-Roma, Laterza, 2000.
- ¹⁰ L. Mascilli Migliorini, *La memoria meridionale. Le origini della casa editrice Morano tra Restaurazione e Stato Nazionale*, «Ricerche Storiche», settembre-dicembre 1995, 3, pp. 671-691; Id., *Una famiglia di editori. I Morano e la cultura napoletana dell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 1999.
- ¹¹ G. Lombardi, *Questioni e fonti per la storia del turismo campano dall'età borbonica al primo Novecento*, «Quaderni dell'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo», Napoli, CNR, 2004.
- ¹² S. Pivato, *Il Touring Club Italiano*, Bologna, il Mulino, 2006.
- ¹³ A. Berrino, *Storia del turismo*, cit., p. 38.